

# Sisma, mai abbassare la guardia

I pericoli maggiori dovuti a edifici e infrastrutture fragili e all'alta densità abitativa

## IL CONVEGNO DEI GEOLOGI

ALEX LICCIARDELLO

San Benedetto

Trentasei zone "sismogenetiche" e diffusa presenza di faglie attive, fragilità di edifici e infrastrutture, alta densità abitativa e un patrimonio storico e artistico che, in caso di danni, fa salire ulteriormente i conti. Sono i principali fattori che rendono l'Italia un Paese ad alto rischio quando si parla di terremoti: da un lato la loro frequenza (oltre duemila l'anno la cui magnitudo non è insignificante) e potenziale distruttività, dall'altro la vulnerabilità edilizia che aumenta i rischi per la popolazione. Da qui la necessità di efficaci politiche di prevenzione basate sulla conoscenza scientifica, sottolineata negli interventi di apertura del convegno nazionale dei geologi in svolgimento ieri e oggi al Palariviera.

Sono seicento i professionisti arrivati da tutta Italia per parlare del rischio sismico e della salvaguardia del territorio e della popolazione in tutti i suoi aspetti, dalla prevenzione alla gestione dell'emergenza con una forte enfasi sulla prima per limitare al massimo l'esigenza della secon-



La sala del Palariviera dove si sta svolgendo il convegno dei geologi

da. Della quale, peraltro, si è parlato nella mattinata di ieri con l'intervento di Mauro Rosi, egli stesso geologo e direttore dell'Ufficio rischio sismico e vulcanico del dipartimento di Protezione civile nazionale.

La rete di allerta per i terremoti, il monitoraggio sismico e la rilevanza che questo deve avere nella pianificazione del territorio sono stati il fulcro dell'intervento di Claudio Chiarabba,

direttore della Struttura terremoti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, uno dei tanti importanti istituti di ricerca (Ispra e Cnr) rappresentati alla convention. Coordinati dal presidente dell'Ordine dei geologi marchigiano Andrea Pignocchi, i lavori di ieri hanno approfondito nel pomeriggio gli aspetti più scientifici, con le relazioni di Mustafa Meghraoui, docente dell'Università di Strasburgo,

Emanuele Tondi dell'Università di Camerino, e Roberto Romeo dell'Università di Urbino. Spazio, infine, agli studi di microzonizzazione sismica in atto in tutto il Paese, Marche comprese, iniziati nel 2010. Tali studi saranno fondamentali per indirizzare gli strumenti urbanistici e le normative antisismiche e nello sviluppo dei piani di prevenzione e gestione delle emergenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA